

IMPORTANTE DOCUMENTO
SULL'AFFIDAMENTO FAMILIARE DI MINORI
A SCOPO EDUCATIVO

Le Associazioni e le Reti nazionali e regionali di famiglie affidatarie, da anni impegnate in percorsi di confronto e di riflessione sulla tutela del diritto dei minori alla famiglia, hanno proposto, in occasione della seconda Conferenza nazionale della famiglia, svoltasi a Milano nei giorni 8, 9 e 10 novembre 2010 e indetta dal Dipartimento per le politiche della famiglia presso la Presidenza del Consiglio, dall'Osservatorio nazionale sulla famiglia e sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il documento "Dieci punti per rilanciare l'affidamento", su cui i firmatari hanno chiesto alle istituzioni competenti ed alla società civile di concentrare l'impegno dei prossimi anni. La proposta si inserisce nel solco della riflessione e dei documenti maturati nel pluriennale confronto delle Associazioni/Reti con il Cnsa (Coordinamento nazionale dei servizi affidi pubblici) (1) e prende a riferimento l'analisi condivisa con altri organismi del Terzo Settore in seno al Gruppo Crc (Gruppo di lavoro per la convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza). Il documento è sottoscritto da 73 organizzazioni fra cui anche l'Anfaa. La versione integrale è reperibile sul sito www.gruppocrc.net.

TESTO DEL DOCUMENTO
"DIECI PUNTI PER RILANCIARE L'AFFIDAMENTO"

La legge n.184/1983 ha affermato:

- il minore ha diritto ad essere educato prioritariamente nell'ambito della propria famiglia, precisando che le condizioni di indigenza dei genitori non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia, a favore della quale vanno disposti interventi di sostegno e di aiuto;

- il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo è affidato ad un'altra famiglia, pre-

(1) Fanno parte delle associazioni e reti nazionali e regionali di famiglie affidatarie le seguenti organizzazioni: Aibi, Associazione amici dei bambini; Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie; Associazione famiglie per l'accoglienza; Associazione Papa Giovanni XXIII; Cam, Centro ausiliario per i problemi minorili, Milano; Cnca, Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza; Coordinamento affido Roma, Coordinamento degli organismi del privato sociale iscritti all'albo per l'affido del Comune di Roma; Coremi Fvg, Coordinamento regionale tutela minori del Friuli Venezia Giulia; Progetto famiglia, Federazione di enti no-profit per i minori e la famiglia; Ubi Minor, Coordinamento per la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi, Toscana.

feribilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno;

- il minore di cui sia accertata dal Tribunale per i minorenni la situazione di abbandono perché privo di assistenza morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi, purché la mancanza di assistenza non sia dovuta a causa di forza maggiore di carattere transitorio, è dichiarato adottabile e deve essere adottato da coniugi aventi i requisiti che sono previsti dalla stessa legge n.184/1983;

- l'inserimento del minore in una comunità di tipo familiare è consentito quando non sono attivabili gli interventi sopra riportati.

Il diritto del minore a crescere in famiglia non è però un diritto esigibile in quanto la realizzazione degli interventi (aiuti alle famiglie d'origine, affidamento, ecc.) è condizionato dalla disponibilità delle risorse dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali. Si ritiene necessario un rinnovato e corale impegno che passi innanzitutto attraverso l'adozione di livelli essenziali degli interventi a favore dei minori, delle famiglie di origine, delle famiglie affidatarie e adottive e lo stanziamento delle necessarie risorse finanziarie. In particolare, sul tema dell'affidamento familiare, si propone l'implementazione delle seguenti attenzioni prioritarie:

1. *Promozione e priorità.* Occorre rilanciare a tutti i livelli, istituzionali e non, la promozione dell'affidamento familiare inteso come strumento che integra, senza sostituire, il ruolo delle figure genitoriali, assicurando ai minori adeguate cure, mantenimento, istruzione e relazioni affettive. Occorre altresì attuare i percorsi di affidamento familiare con sempre maggiore consapevolezza declinando, senza erronei automatismi, il principio normativo della priorità scelta dell'affido rispetto all'inserimento in comunità ed integrandolo nel più ampio ventaglio degli interventi e servizi sociali per i minori e la famiglia.

2. *Normazione.* Occorre portare a compimento l'azione di regolazione della materia, assicurando l'adozione di linee guida nazionali che risolvano alcuni nodi interpretativi ed attuativi della legislazione vigente e che fissino periodicamente i macro-obiettivi e la cornice generale d'intervento, di leggi regionali e regolamenti locali che assicurino l'esigibilità del diritto alla famiglia definendo competenze e responsabilità, percorsi di rete e di integrazione,

procedure e modalità di intervento, standard delle prestazioni, coperture finanziarie, di protocolli operativi tra tutti i soggetti coinvolti nell'affido (servizi sociali territoriali, servizi affidi, Tribunali per i minorenni, associazioni/reti di famiglie affidatarie...) per una funzionale gestione dei progetti di intervento.

3. *Organizzazione.* Occorre assicurare in tutti i territori del Paese l'istituzione dei servizi per la famiglia e, tra questi, dei servizi per l'affido, dotati di sufficiente e stabile personale socio-assistenziale e sanitario, preposto alla realizzazione ed al sostegno degli affidamenti familiari ed alla promozione dell'istituto dell'affido e della più ampia solidarietà familiare e supportato con percorsi di formazione congiunta tra i diversi operatori, coinvolgendo anche i referenti delle associazioni di famiglie affidatarie, al fine di rendere comunicanti i linguaggi.

4. *Monitoraggio.* Occorre completare e potenziare il sistema di monitoraggio dei servizi ed interventi di tutela del diritto dei minori alla famiglia al fine di assicurare rilevazioni ed analisi aggiornate e puntuali sugli aspetti quantitativi e qualitativi del fenomeno e di attivare banche dati nazionali e regionali dei minori fuori famiglia.

5. *Prevenzione e flessibilità.* Occorre potenziare il ricorso alle forme di accoglienza e di sostegno che prevengono l'allontanamento del minore dal nucleo familiare, quali l'affidamento diurno, il mutuo-aiuto tra famiglie, l'accoglienza congiunta madre-bambino, nonché favorire interventi precoci che agendo quando i minori sono ancora piccoli ed i problemi non ancora incancreniti, ridimensionino o evitino del tutto il crearsi di situazioni pregiudizievoli. Parimenti occorre sviluppare forme di intervento sempre più flessibili ed adeguate ai variegati bisogni di cui i minori e le famiglie sono portatori (affidi di neonati, affidi omoculturali, affidi di disabili, accompagnamento all'autonomia degli affidati che raggiungono la maggiore età...).

6. *Valutazione, progettazione, vigilanza.* Occorre assicurare che la realizzazione degli affidamenti familiari si basi su adeguate valutazioni diagnostiche e prognostiche della situazione familiare e personale dei minori, si sviluppi secondo un progetto

individuale condiviso dai vari attori, si accompagni ad un costante monitoraggio dell'andamento del percorso.

7. *Ascolto e consenso.* Occorre che nei percorsi di affidamento familiare siano garantiti adeguati spazi di ascolto del minore – in misura della capacità di discernimento – e della famiglie di origine, dei quali va promosso e sostenuto il consenso ed il coinvolgimento attivo, anche nei casi in cui si rendono necessari provvedimenti di allontanamento favorendo, ove ve ne siano le condizioni, il ricorso agli affidamenti consensuali disposti dai servizi sociali locali, anche al fine di riequilibrare il rapporto percentuale tra questi e gli affidamenti giudiziari. Parimenti va assicurato l'ascolto degli affidatari nei procedimenti civili in materia di potestà, affidamento e adottabilità dei minori affidati.

8. *Sostegno e continuità.* Occorre assicurare forme adeguate di preparazione, sostegno ed accompagnamento ai minori, alle famiglie d'origine ed alle famiglie affidatarie, in preparazione, durante ed al termine dei percorsi di affidamento familiare, anche al fine di custodire, per quanto possibile e nell'interesse del minore, la continuità delle relazioni affettive tra i soggetti coinvolti.

9. *Chiarezza e durata.* Occorre tenere ben distinte le diverse finalità dell'affidamento familiare e dell'adozione dei minori, superando improprie commistioni e confusioni, regolamentando bene le *adozioni in casi particolari*, sviluppando con le istituzioni preposte (Regioni, enti locali, magistratura minorile...) condivise modalità di intervento nei casi di affidamenti ad esito incerto, definendo le condizioni per il contenimento della durata degli affidi e per un corretto e consapevole ricorso agli affidamenti di lungo periodo che devono comunque essere sostenuti da un progetto monitorato con regolarità.

10. *Responsabilità e sussidiarietà.* Per raggiungere questi obiettivi è fondamentale che le Istituzioni riconoscano la responsabilità civica dell'associazionismo tra famiglie affidatarie nella promozione del bene comune e ne valorizzino il ruolo per migliorare l'integrazione degli interventi e l'approccio di rete all'affidamento familiare.

ABUSI SUI BAMBINI NELLE TENDOPOLI DI HAITI

Come ha segnalato *Avvenire* del 21 ottobre 2010, ad Haiti sono ottocentomila i bambini «*esposti alla fame, alla sete, alle malattie. O al rischio di finire nelle mani impietose dei trafficanti di esseri umani. È questa la drammatica fotografia dell'Haiti post-sisma, scattata da Gary Shaye, responsabile di Save the Children nell'isola*» che ha altresì precisato: «*Nei campi di sfollati che nascono spontaneamente si registrano molti casi di abuso e di violenza sessuale sui minori*».

Diverse organizzazioni non governative hanno anche «*denunciato un incremento dei "restavec", i piccoli schiavi domestici ceduti dalle famiglie a persone in grado almeno di sfamarli*».